

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

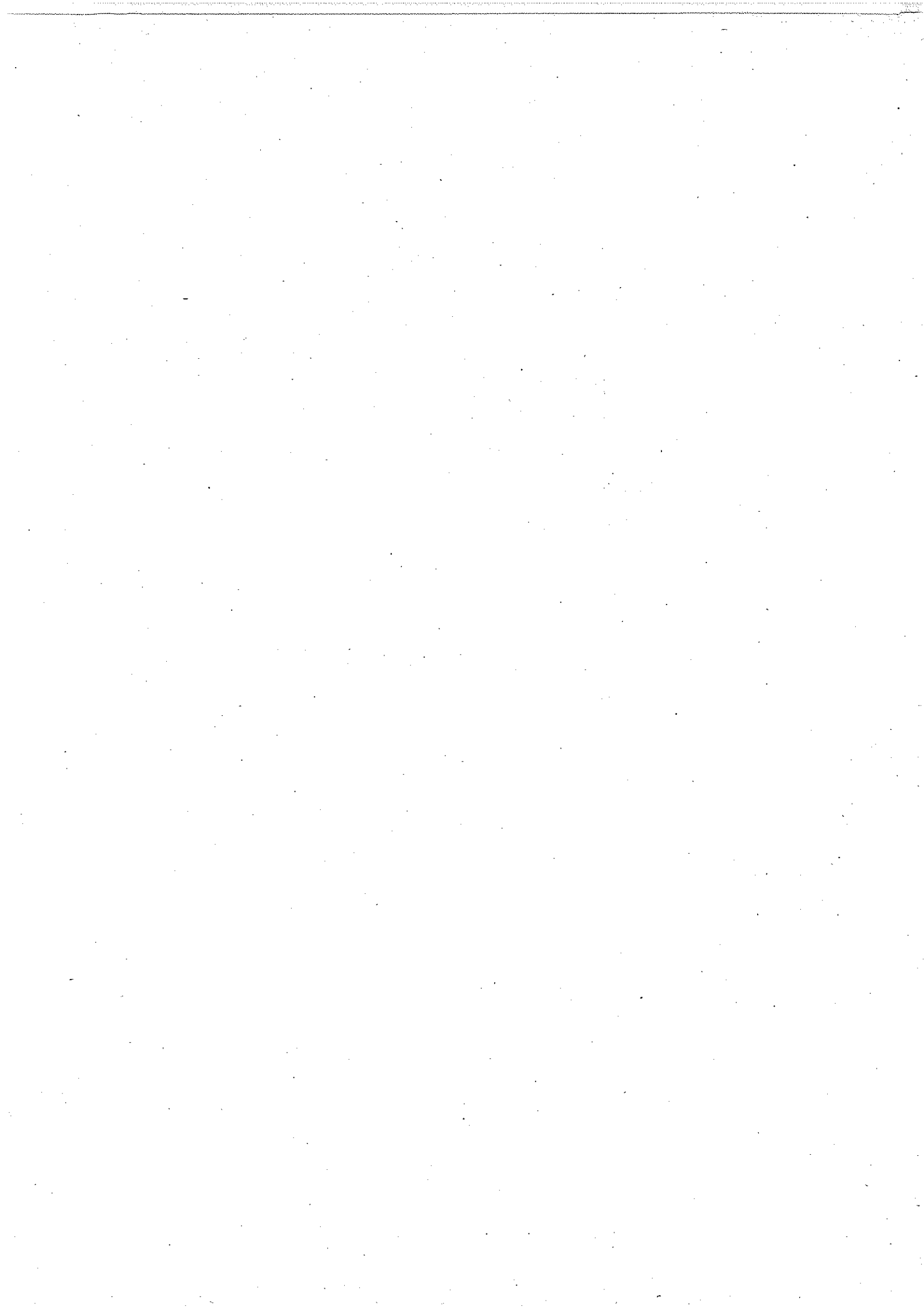
II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 87 ^a/_{te} SITZUNG

18 - 1 - 1955

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 130: «Norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali» pag. 3	Gesetzentwurf Nr. 130: «Bestimmungen über das Referendum zur Abschaffung von Regional- und Landesgesetzen» . . . Seite 3
Disegno di legge n. 157: «Costituzione del Comune di Vignola-Falesina» . . . pag. 4	Gesetzentwurf Nr. 157: «Errichtung der Gemeinde Vignola-Falesina» . . . Seite 4
Interrogazioni e interpellanze . . . pag. 5	Anfragen und Interpellationen . . . Seite 5



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

(Ore 9.20)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario P. P. T. T.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STOETTER (Segretario S. V. P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione degli articoli della legge « Norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali ».

Art. 19.

« Al referendum abrogativo di leggi provinciali si applicano le disposizioni stabilite dalla presente legge per il referendum abrogativo di leggi regionali, intendendosi sostituito il Tribunale di Trento per la Provincia di Trento e quello di Bolzano per la Provincia di Bolzano, alla Corte di Appello di Trento, ed essendo sufficiente per la richiesta di referendum nella Provincia di Trento il numero di 5000 firme e nella Provincia di Bolzano il numero di 4000 firme. »

Al referendum abrogativo di leggi provinciali partecipano gli elettori dei Comuni della Provincia iscritti nelle liste valide per le elezioni del Consiglio Regionale ».

E' stato presentato un emendamento, a firma Dell'Antonio-Forer-Dalvit, aggiuntivo all'art. 19: « Per le valli ladine, per leggi e disposizioni che interessano particolarmente il gruppo etnico, il numero delle firme necessarie è di 1500 ».

DELL'ANTONIO (D. C.): In analogia a quanto è stato sancito all'art. 1, si pensa opportuno di estendere anche all'interno della provincia il medesimo criterio.

PRESIDENTE: Qui si dice: « per le valli ladine, per leggi e disposizioni che interessano il gruppo etnico », e non dice altro; bisogna dire « ladino ».

DELL'ANTONIO (D. C.): Se ritiene di chiarire ulteriormente e di completare non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE: Forse è meglio scrivere « gruppo linguistico ladino », riportando la dizione esatta dello Statuto. Se lei non ha nulla in contrario scrivo « gruppo linguistico ladino ».

DELL'ANTONIO (D. C.): Va bene, accetto la dizione dello Statuto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: « Per le valli ladine, per leggi e disposizioni che interessano particolarmente il gruppo linguistico ladino, il numero delle firme necessarie è di 1500 »: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Chi prende la parola sull'articolo?

FORER (S. V. P.): Ich möchte darauf aufmerksam machen, dass wir einen Artikel 18 bis angenommen haben, welcher vorsieht, dass der Regionalrat und die beiden Landtage die Möglichkeit haben, gegen die Verordnung, mit welcher die Gerichtsbehörde die Annahme eines Antrages auf Volksbefragung bestätigt, einen Rekurs an den Verfassungsgerichtshof einzureichen. Somit können wir meiner Meinung nach den Art. 19 in dieser Form nicht mehr annehmen, da es auf keinen Fall zulässig ist, dass der Regionalrat hier das Recht haben soll, gegen die Annahmeverordnung der Gerichtsbehörde Rekurs einzureichen. Jedenfalls müsste hier im Art. 19 eine Ergänzung hinzugefügt werden, worin gesagt wird, dass der Regionalrat in diesem Falle nicht das Recht hat, gegen die Annahme eines Antrages auf Referendum an den Verfassungsgerichtshof zu rekurieren.

Der ganze Artikel hätte es übrigens nötig revidiert zu werden und deshalb wäre es auch gut, wenn wir ihn heute in dieser Form nicht annehmen, sondern wenn wir das ganze Gesetz wieder der Kommission übergeben würden, um den letzten Teil mit den angenommenen Änderungen in Einklang bringen zu können.

PRESIDENTE: L'art. 18 bis a cui si riferisce Forer dice: « Contro l'ordinanza di ammissione di una richiesta di referendum è ammesso ricorso alla Corte Costituzionale con deliberazione del Consiglio Regionale o di un Consiglio Provinciale ». Ora dice Forer che qui non possiamo ammettere un

eventuale ricorso, come è previsto nell'articolo, del Consiglio Regionale. Qui si tratta di leggi provinciali, è vero, ma si può ammettere il ricorso del Consiglio Provinciale che è anche qui previsto. Per cui basta aggiungere: per i ricorsi di cui all'Art. 18 bis sono competenti i Consigli Provinciali ». Non vedo tante difficoltà per cui la Commissione dovrebbe riesaminare l'articolo. Qui basta scrivere: « per i ricorsi di cui al precedente art. 18 bis sono competenti i Consigli Provinciali ». L'emendamento, a firma Benedikter-Pruner-Stoetter, dice: « Per il ricorso di cui all'art. 18 bis è legittimato il rispettivo Consiglio Provinciale ». E' posto ai voti l'emendamento: unanimità. Abbiamo votato due emendamenti, ora pongo in votazione l'art. 19.

CAMINITI (P. S. I.): Sull'art. 19 è chiusa la discussione?

PRESIDENTE: No, abbiamo votato i due emendamenti e adesso devo mettere ancora in votazione l'art. 19.

CAMINITI (P. S. I.): Poichè per quanto concerne le leggi regionali è stata fatta presente la necessità di salvaguardare la minoranza etnica di lingua tedesca e di lingua ladina, volevo far presente che in sede di esame dell'applicazione del referendum per le leggi provinciali il rapporto delle minoranze era da considerarsi cambiato, in quanto nella provincia di Bolzano la minoranza non è il gruppo tedesco, ma il gruppo etnico di lingua italiana, insieme a quello di lingua ladina. Per altro mi sono convinto, e con me i colleghi presentatori dell'emendamento, che esso emendamento non poteva essere per ragioni di natura giuridica, non poteva essere incluso in questa legge e quindi abbiamo ritenuto opportuno di ritirarlo, però riteniamo altrettanto opportuno rammentare, soprattutto alla maggioranza di lingua italiana, che la situazione della minoranza etnica italiana in provincia di Bolzano è ogni giorno più difficile e che quindi con questa difficoltà sempre crescente aumenta la responsabilità della maggioranza di lingua italiana.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 19 emendato: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Capo III. — Disposizioni finali.

Art. 20.

« Le spese per lo svolgimento delle operazioni, attinenti ai referendum popolari, sono a carico della Regione. Il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le occorrenti variazioni in dipendenza della presente

legge. Le spese per i referendum provinciali sono a carico della rispettiva Provincia ».

E' posto ai voti l'art. 20: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 21.

« Per quanto riguarda le disposizioni penali, valgono le disposizioni di cui al titolo VII. della legge 5 febbraio 1948, n. 26, e le loro eventuali modifiche od aggiunte ».

« La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 21: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 19 sì, 13 no, 5 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 11 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 157: « Costituzione del Comune di Vignola-Falesina ».

La parola al relatore dott. Menapace.

MENAPACE: (INDIP.): Fra i problemi importanti del Consiglio Regionale, presentai anche questa modesta proposta di legge che si inquadra in una legge ben conosciuta. Non mi dilungherò a leggere tutta la relazione: ne indicherò i punti essenziali, perchè il Consiglio conosce la materia, che si riferisce a due frazioni di Pergine che, con la proposta di legge, formeranno un solo comune autonomo. E' però indispensabile riportare alla memoria gli elementi essenziali e alcuni precedenti poichè abbiamo, con questo caso di Vignola Falesina, una ripresentazione, dopo una prima approvazione data dal Consiglio Regionale nella precedente Legislatura, approvazione che, come dirò nei particolari, non potè aver seguito, perchè il Commissario del Governo rinviò il disegno di legge, osservando che le due frazioni nel primo referendum avevano deciso di essere comuni autonomi ambedue; perciò si ebbe un nuovo referendum perchè le due frazioni decidessero di volere il comune insieme. Col primo referendum del giorno 2-12-1951, le frazioni del comune di Pergine venivano chiamate ad esprimersi ai sensi della legge regionale 7 novembre 1950. La Commissione per gli affari generali, nel caso di Vignola Falesina, ha espresso il suo parere favorevole all'unanimità, proponendo al Consiglio Regionale l'accettazione del disegno di legge che è contenuto nel dispositivo della Commissione stessa.

PRESIDENTE: Il suo intervento può solo consistere nella lettura della relazione...

MENAPACE (INDIP.): Volevo aggiungere questo: i dati desunti dalla relazione, l'espressione della ripetuta volontà della popolazione, il fatto della già avvenuta approvazione della legge e della constatata sufficienza economica, che l'Assessore agli affari generali e la Giunta ebbero a suo tempo a riconoscere, sono molto chiari, perchè a queste popolazioni si riconosca il diritto di avere il proprio Comune, nel quadro di quella difesa delle popolazioni montane che altrimenti tendono fatalmente ad abbandonare le zone dove per secoli è stato svolto il lavoro di famiglie tenacemente abbarbicate alla terra. Ritengo che uno dei mezzi con i quali possiamo saldamente ancorare le popolazioni alla montagna sia questo, di rendere ad esse la coscienza della loro capacità di amministrare i beni di bosco e pascolo che da millenni ad essi appartengono, e riconoscere la possibilità di amministrarli indipendentemente, secondo un desiderio secolare e antico, secondo il criterio del « comune rustico » della lirica carducciana. Voglio aggiungere, per chiudere, che mi ha fatto piacere, in occasione della discussione del disegno di legge per Nogaredo, sentire dall'Assessore agli affari generali il richiamo al diritto naturale cristiano, principio che condivido perfettamente.

In quel principio sul diritto naturale cristiano ritengo si inserisca anche questo elementare diritto, che è affermato e confermato da tutti i documenti portati nella relazione.

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione).

E' aperta la discussione generale. La parola al Vice Presidente.

ROSA (Vice Presidente - D. C.): Vari Consiglieri hanno chiesto il mio parere su questo problema, e mi sembra che lo facessero perchè molti sono indotti a pensare che, essendo sul posto e vivendoci da molti anni, conosca la situazione come o meglio di molti altri. Dico qui subito il mio parere. Avrei preferito, e l'ho già detto altre volte in Consiglio Regionale, di gran lunga che il problema della separazione o meno delle frazioni di Pergine venisse trattato in un'unica soluzione e non a spizzico e a stillicidio. Però, come ebbi già a dichiarare in privato e in pubblico, secondo me il comune di Pergine, fermo restando il comune com'è, può benissimo perdere le frazioni marginali di Vignola e Viarago, cosa che non compromette nè l'avvenire di Pergine-centro nè l'avvenire delle due frazioni che ho nominato. Siccome anche altre volte ho detto che non avrei preso posizione perchè a Pergine allora, adesso molto meno, c'era un fervore di autonomisti ed antiautonomisti e di separatisti ed anti-

separatisti, manterrò fede alla parola data e non dirò ragioni nè pro nè contro, lasciando al Consiglio Regionale la decisione secondo quello che ha sentito dal relatore e secondo il punto di vista della Giunta, che mi pare sia stato già espresso. Concludo dicendo che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla discussione generale? Nessuno.

E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Leggo il testo della Commissione:

Art. 1

« Le frazioni di Vignola e Falesina, un tempo comuni autonomi, aggregati a quello di Pergine con R. D. 29 novembre 1928, n. 2980, vengono staccate dall'attuale comune di Pergine e costituite in unico comune con denominazione Vignola-Falesina, con sede in Vignola e con la medesima circoscrizione territoriale che avevano i comuni di Vignola e Falesina anteriormente all'entrata in vigore del decreto sopra citato ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 2.

« Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale di Trento, provvede al regolamento dei rapporti patrimoniali, finanziari e consorziali fra i comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: la legge è approvata con 31 sì, 6 no, 2 schede bianche.

Punto 12 dell'Ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».

Interrogazione del dott. Raffaelli al Presidente della Giunta regionale:

« Interrogo il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga della massima utilità disporre affinché alle civiche biblioteche delle due Province siano regolarmente inviati in omaggio gli atti pubblici ufficiali della Regione cioè il Bollettino Ufficiale, i verbali del Consiglio e le pubblicazioni a cura della Giunta o dei singoli Assessorati. Con osservanza ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Non so se ho già avuto occasione di dire a Raffaelli che le pubblicazioni ufficiali nostre vengono inviate alle

biblioteche; evidentemente deve trattarsi di qualche omissione, perchè noi abbiamo da tempo adottato il metodo di tirare sempre un numero di copie piuttosto abbondante delle relazioni. Quelle che accompagnano questo bilancio, vuoi le relazioni economiche e di illustrazione generale della situazione, vuoi le relazioni dei singoli Assessorati, insieme al bilancio, sono state diramate non solo alle biblioteche ma a tutti i comuni, istituzioni, enti e così via. Così devo ritenere che venga inviato alle Biblioteche il Bollettino Ufficiale. Vorrà dire che, prendendo lo spunto da questa interrogazione, mi accerterò della cosa e se così non fosse darò tutte le disposizioni positive, cioè perchè ciò avvenga, ma devo ritenere che già avvenga. Non sarei dell'opinione di mandare gli atti del Consiglio, tutti gli atti del Consiglio; mi pare che essi debbano essere raccolti nella biblioteca della Regione, biblioteca che, posso dire con soddisfazione, in questo ultimo periodo comincia ad essere frequentata anche da gente che con la nostra attività non ha alcuna ragione di diretto contatto, ma viene a vedere proprio per indagini e per studi, per ricerche di informazioni e di dati. Tuttavia penso che quando alla fine dell'anno, in accoglimento al suggerimento che fu tempo fa dato da Caminiti, i verbali a stampa delle sedute del Consiglio Regionale verranno presentati in volume, si potrà benissimo dare anche questo volume alle biblioteche; ciò che eviterei è l'invio di quei verbali a stampa di volta in volta perchè non credo che ne uscirebbe una raccolta completa. Per i verbali penso che il metodo migliore sia di attendere la fine dell'anno per la raccolta in un volume dei verbali stessi. Questo si farà in numero abbastanza abbondante per fare una distribuzione razionale. In ogni caso volevo dire che accerterò lo stato delle cose, se così non fosse darò disposizioni in senso positivo, come lei ha proposto, salvo questa precisazione che riguarda i verbali.

RAFFAELLI (P. S. I.): Devo ringraziare il Presidente della Giunta per la risposta che mi soddisfa; desidero aggiungere anche che l'interrogazione era stata fatta appunto perchè le mie cognizioni dirette non rispondevano a quella che è la convinzione del Presidente, che può essere fondata forse relativamente a questi ultimissimi tempi. Questo libro, per esempio, che ci viene distribuito in questo momento è uno dei tipi di pubblicazione a cui volevo fare riferimento: pubblicazioni fatte dai vari uffici della Regione a spese completamente o parzialmente della Regione, che, essendo qualche volta stampate non presso le tipografie pubbliche ma negli uffici interni della Regione, non sono soggette all'invio delle copie d'obbligo e quindi sfug-

gono alla raccolta di queste biblioteche pubbliche, dove, se non oggi, ma anche oggi in parte, ma quando la Regione avrà una entità tale da costituire anche oggetto di studi per studiosi, ricercatori, diventeranno materiale preziosissimo. Per i verbali ritengo giusto di inviarli a fine d'anno, quantunque il pericolo della dispersione non lo veda così. Che ci sia bisogno di un coordinamento in questo senso vorrei segnalarlo e sottolinearlo anche accennando al fatto che la stessa Biblioteca della Regione non riceve automaticamente tutte le pubblicazioni che si fanno negli Assessorati. Se vuole accertare troverà che è così, troverà che alcuni studi dell'Assessorato all'Industria e Commercio e Turismo alla Biblioteca regionale non ci sono. Quindi se la Presidenza vorrà dare incarico a qualcuno che stabilisca l'automaticità dell'invio di queste pubblicazioni credo che farà cosa buona.

PRESIDENTE: Interrogazione del dott. Raffaelli:

« Interrogo l'Assessore all'Agricoltura per sapere di quali fonti d'informazione si avvalgono gli organi e i funzionari preposti all'istruttoria delle domande di contributo sulle leggi 20 e 21 (miglioramento fondiario e attrezzi agricoli) e se le informazioni raccolte circa i requisiti dei richiedenti vengono in qualche modo controllate. Con osservanza ».

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S. V. P.): L'art. 2 delle leggi regionali n. 20 e n. 21 fissa chiaramente le categorie di agricoltori che possono usufruire dei contributi regionali. All'art. 4 e 5 di queste leggi è previsto che l'esame delle domande deve essere fatto da una commissione, da due sottocommissioni precisamente, che sono composte, fra l'altro, da Consiglieri regionali e dai rappresentanti dei coltivatori diretti. Alle domande poi dei richiedenti si allegano gli schedari aziendali che vengono forniti dall'Assessorato e sono da compilarsi dal richiedente, i quali danno un quadro della situazione economica dando quindi anche dei criteri di valutazione molto importanti. L'esame delle istanze viene completato con un sopralluogo da parte del funzionario, in occasione del quale sono raccolti i migliori elementi che saranno di orientamento alle sottocommissioni giudicatrici. Ora se i dati e gli elementi fossero ancora incompleti o dessero motivo di dubbio ci si rivolge alle amministrazioni comunali per avere ulteriori informazioni sul caso.

RAFFAELLI (P. S. I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta che è esauriente, però intendo segnalare all'Assessore che ci sono dei casi in cui dei

richiedenti che si trovano nelle identiche condizioni professionali uno è stato considerato non coltivatore diretto e la domanda non è stata accolta con questa motivazione, l'altro invece è stato considerato coltivatore diretto. Questo succede nei casi in cui l'occupazione sul fondo sia parziale, quando taluno fa il coltivatore diretto e nello stesso tempo fa il cantiniere o il commerciante di bestiame e cose del genere. Sono i casi più difficili e in cui è possibile, ed è accaduto effettivamente, che si dia un giudizio o una valutazione diametralmente opposta, concedendo all'uno il contributo e negandolo all'altro con questa motivazione. Quindi ritengo utile segnalare questo inconveniente, perchè sia mantenuta o sia rafforzata la rigidità nell'accertamento della qualità del richiedente.

PRESIDENTE: Interrogazione del dott. Raffaelli:

« Interrogo il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere:

— se sia esatto che la Legge Regionale 8 settembre 1954, n. 26 (Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953), non ha seguito, prima della promulgazione, *l'iter formale* prescritto per la validità degli atti legislativi;

— se, in tal caso, ritenga di poter impegnare la Giunta a non ripetere in futuro simili occasioni di forma che, in altre circostanze, potrebbero anche assumere aspetti diversi e più gravi di quelli del caso considerato.

Con osservanza ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Com'è noto al Consigliere interrogante è avvenuto che la legge 8-9-1954, con la quale il Consiglio aveva autorizzato le supercontribuzioni per parecchi comuni, è stata in un primo tempo rinviata solo per obiezioni giuridiche poste alla applicazione della supercontribuzione nel Comune di Merano. La Giunta ha ritenuto di poter stralciare dalla legge il provvedimento relativo a Merano, pubblicando tutto il rimanente complesso delle sue disposizioni e facendola entrare in vigore. Perchè questo? Perchè noi riteniamo, e credo secondo obiettività, che non ci sia interdipendenza fra il provvedimento che il Consiglio prende per il Comune di Merano e quello che prende per il Comune di Rovereto, Riva e Cognola o altri. Noi abbiamo adottato il metodo di raccogliere in un'unica legge più provvedimenti che sono per natura sostanzialmente autonomi; lo facciamo per ragioni di praticità, perchè altrimenti dovremmo fare un'infinità di legghine ogni volta, 40 o 50 leggi all'anno per questo argomento. Ma se qualche incidente capita, com'è capitato a proposito di Merano, crediamo di poter fare, senza vio-

lazione e nel rispetto assoluto anche formale per il testo di legge, crediamo di poter considerare i provvedimenti singoli completi di questa *legge omnibus* nella propria individualità e di poterli stralciare. Nel caso di Merano è avvenuto che siamo riusciti a chiarire tutta la situazione con il Ministero dell'Interno, il quale ha autorizzato il visto anche alla legge per Merano e l'abbiamo pubblicata. Certo che da un punto di vista di ortodossia formale se questa situazione potesse in qualche modo pensarsi riprodotta in altre leggi, se si potesse pensare che la Giunta, di fronte al mancato visto di una legge, stralcia da una legge una disposizione che fa parte di un corpo unico, allora sarebbe un vero ed autentico abuso e sarebbe veramente una imperdonabile violazione, non solo della procedura, ma della sostanza delle cose. Ma non mi pare che in questa situazione ci si trovi con queste leggi collettive. In ogni caso speriamo che non siano frequenti queste situazioni, perchè se dovessero essere molto frequenti penseremo forse di ricorrere piuttosto al metodo delle leggi singole, ma se Raffaelli vuole un'anticipazione dirò che nella legge per la finanza locale che stiamo studiando, stiamo proponendo al Consiglio di dare un limite minimo e massimo nel quale può spaziare l'organo di esecuzione nella determinazione delle supercontribuzioni, non sembrandoci adeguato che il Consiglio debba occuparsi proprio del caso del singolo comune, quando, occupandosi del caso del singolo comune, fa un atto amministrativo e non legislativo. Ma questa è *de jure condendo*; oggi la situazione è quella che è.

PRESIDENTE: Interrogazione del dott. Raffaelli:

« Interrogo il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere:

— se la Giunta non trovi giusto che i funzionari dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, collocati a riposo dopo alcuni decenni di lodevole servizio, siano lasciati in pace a godersi la meritata pensione;

— se non creda rispondere ad un più sano criterio sociale ed amministrativo l'affidare incarichi dei vari uffici regionali a funzionari più giovani, nei quali — se può far difetto l'esperienza — non mancano di norma solida preparazione e pieno senso di responsabilità;

— e se, infine, la Giunta non ritenga che l'assunzione di funzionari a riposo per raggiunti limiti di età sia in palese contrasto con la linea di condotta seguita in materia dallo Stato ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Il richiamo in servizio di 5 pensionati su 725 dipendenti non è evidentemente avvenuto contro la volontà

dei richiamati, non è, cioè, per prendere la prima frase un po' polemica, che noi non li abbiamo lasciati in pace a godersi la loro meritata pensione . . .

RAFFAELLI (P. S. I.): Non bisogna neanche tentarli!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Il richiamo è avvenuto evidentemente non solo con il loro pieno consenso, ma valutate un po' tutte le circostanze. In merito al secondo punto dell'interrogazione, quello nel quale si afferma che il richiamo in servizio dei pensionati deve essere in sostanza un provvedimento eccezionale, lo condividiamo; evidentemente questo richiamo può essere giustificato solo quando ricorrano particolari circostanze ed effettive esigenze di servizio, per cui si vede la necessità di acquisire la collaborazione di persone che abbiano maturato, attraverso un effettivo esercizio dell'attività burocratica, la necessaria esperienza. E di questo criterio, che è un criterio che deve essere applicato di caso in caso, è arbitra la Amministrazione. E l'Amministrazione regionale, ripeto, nella realtà dei fatti, è ricorsa a questo metodo solo quando ci sono state ragioni vagliate in tutte le premesse. I casi sono 5 in tutta l'Amministrazione regionale, ed in ogni singolo caso — potrei anche fare i nomi, ma non mi sembra adatto, — potrei specificare le varie ragioni. Ma non è esatta l'affermazione, di cui al terzo punto dell'interrogazione, cioè che *« l'assunzione di funzionari a riposo per raggiunti limiti di età sia in palese contrasto con la linea di condotta seguita dallo Stato »*. In via di diritto non esiste nessuna norma che faccia divieto alla pubblica amministrazione di richiamare in servizio personale in trattamento di quiescenza. Non esiste nessuna norma, esiste solo un limite in materia di trattamento economico di tale personale, perchè per l'art. 14 della legge n. 149 del 12-4-1949 è fatto soltanto divieto del cumulo del trattamento ordinario di quiescenza per le quote di pensione eccedenti le 60.000 lire. In via di fatto non può dirsi che l'Amministrazione dello Stato in quei casi di opportunità evidente o di necessità inderogabile non ricorra anch'essa in via eccezionale a prestazioni di suoi pensionati. Sono infatti numerosi i casi nell'Amministrazione centrale di questi richiami.

Concludendo, la situazione è giuridicamente ammessa, va applicata con tutte le cautele e con tutta la moderazione; all'organo di esecuzione, alla Giunta sembra che queste cautele siano sempre state seguite, specie quando si pensa che il rapporto fra questi pensionati e tutto il personale effettivamente in servizio è di 5 a 725.

RAFFAELLI (P. S. I.): Vorrei precisare che evidentemente non era la questione di numero che ponevo, ma una questione di principio. Volevo portare un giudizio diffuso che non è molto favorevole a questo tipo di assunzioni; quindi se la Giunta gradisce di esserne informata è una informazione che posso dare, sicuro che risponde a verità. Per quel che riguarda lo Stato mi riferivo non tanto a divieti di carattere legislativo quanto a una politica seguita dallo Stato con le leggi atte a favorire lo sfollamento volontario degli impiegati che hanno raggiunto i limiti di età e ai quali si fa raggiungere il limite di carriera, di età di servizio addirittura regalando alcuni anni di lavoro. Volevo ricordare casi notevoli di applicazione, da parte dello Stato, di questi criteri, come nel caso dell'ex Capo di Stato maggiore Marras, recente, messo a riposo per limiti di età, e del questore Polito di Roma, che dovrebbe significare qualche cosa perchè era trattenuto proprio fino ai limiti del trattenibile.

PRESIDENTE: Interrogazione dell'on. Paris:
« Interrogo con urgenza il signor Presidente della Giunta per sapere se sia a conoscenza dei sistemi ormai invalsi presso la Direzione della Società Trento-Malè nella ricostruzione della ferrovia, la quale, in assoluto dispregio delle norme stabilite dalla legge sugli espropri per pubblica utilità, non si preoccupa di esperire la procedura stabilita dalla legge per giungere ad una consensuale occupazione di proprietà agricole, nè di notificare il decreto di esproprio nelle forme sancite dalla legge, ma permette alla impresa appaltatrice dei lavori di invadere le proprietà private con un semplice avviso di 48 ore a mezzo cartolina; e quali passi intenda compiere per far cessare questi inqualificabili procedimenti ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Ho già avuto occasione di dire, mi pare nella risposta o nelle dichiarazioni rese a conclusione della discussione generale sul bilancio, che personalmente non considero questa materia come entrante nell'ambito dei compiti dell'Amministrazione regionale. Il titolare di quegli impianti e di quei lavori di linea è la società composta degli enti che le sono noti, fra i quali non entra la Regione. La Regione non può essere organo al quale sia affidata la tutela dell'ordine pubblico o il rispetto delle leggi, perchè dovrebbe allora intervenire, come in questo caso, posto che esistano le premesse, in tutti gli altri casi. Non lo può fare e non può sostituirsi agli organi di difesa giudiziaria o di difesa dell'ordine pubblico nell'applicazione delle leggi. Detto questo, penso però di dovere, anche per ragioni di cortesia, dire, come faccio sempre sulle interrogazioni, che sono

andato ad attingere notizie alla direzione della ferrovia, la quale afferma di non essersi mai trovata nelle situazioni qui descritte. Ora, vede, fra chi afferma e chi nega in un rapporto che è di diritto privato per quanto riguarda il singolo, l'autorità che deve intervenire non è certo l'autorità regionale. Qui si nega questo, e si afferma anzi che nei criteri adottati per la liquidazione delle situazioni di danno determinate dall'esecuzione dei lavori, è già stato ed è in animo, entro limiti ragionevoli, di scostarsi notevolmente dai principi della cosiddetta « Legge di Napoli », e per quanto riguarda le forme della procedura si afferma che sono state rispettate. Ma, ripeto, non ho elementi di accertamento diretto ed obiettivo per confermare tutto o no, perchè più in là non ho creduto di dovermi spingere.

PARIS (P. S. D. I.): Mi dichiaro soddisfatto per la risposta data dal Presidente della Giunta, anche se ritengo che rientri nei compiti dell'Amministrazione regionale, dato che ha la competenza in agricoltura, per lo meno una certa tutela delle proprietà agricole. So che in modo particolare il Presidente della Giunta interviene anche in campi che non sono di sua specifica competenza nè dell'Amministrazione regionale: presso le aziende industriali; sono interventi lodevolissimi e quanto mai necessari, che molte volte portano a buon fine. Ma, dicevo, — e le porterò i documenti per dimostrare la verità di quanto dico — l'impresa Astaldi avvisa i proprietari il sabato per il lunedì, cioè, calcolando le 24 ore del giorno festivo, con un preavviso di 24 ore. Noi sappiamo come la nostra gente sia attaccata alla propria terra, quanto dolore provi nel vedere spezzate, invase, strappate le piante; perchè non usiamo le forme di cortesia, di correttezza, di buona educazione negli espropri? Invece purtroppo 24 ore, 48 ore di preavviso, e dentro con le macchine, senza vedere se è strettamente necessaria la distruzione delle colture e se si può salvare un altro raccolto. Prego quindi di intervenire presso la società e presso l'impresa Astaldi, persuadendole ad usare le maniere urbane e civili; è il lato umanitario che vorrei salvaguardato!

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Vinante:

« Interrogo il Presidente della Giunta Regionale per chiedere se è a conoscenza delle disposizioni restrittive emanate dal Ministero Agricoltura e Foreste per l'applicazione della legge sulla montagna.

Con queste disposizioni vengono negati contributi o mutui anche per ragioni turistiche se il richiedente non è proprietario di azienda agricola, mentre per le opere di esclusiva natura agricola

(costruzioni - acquedotti - strade) il finanziamento viene limitato a L. 500 mila-ettaro.

Con queste disposizioni in sostanza gli interventi nella provincia di Trento verrebbero ridotti a pochi casi, poichè il rapporto 500.000-ettaro è assolutamente insufficiente quando si tenga presente lo spezzettamento della proprietà, per cui per poter ottenere un finanziamento è necessario avere una proprietà molto consistente.

Qualora le disposizioni sopra accennate non dovessero venir revocate, la legge sulla montagna troverà applicazione solo in favore di coloro che già godono di notevoli possibilità proprie, escludendo le categorie meno abbienti ».

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S. V. P.): E' esatto che con una circolare del Ministero sono stati adottati questi criteri restrittivi. Ora noi abbiamo prossimamente da discutere in Consiglio Regionale la ricezione della legge della montagna ed in quell'occasione, una volta recepita la legge della montagna da parte della Regione, trattandosi di una circolare ministeriale, possiamo provvedere noi a mitigare tali disposizioni, che sono state emanate e che corrispondono, purtroppo, a verità. Adottando questi criteri molti verrebbero praticamente esclusi o i benefici verrebbero ridotti ad importi troppo modesti. Ripeto quindi che siccome prossimamente faremo la ricezione della legge nazionale, ovvieremo all'inconveniente lamentato.

VINANTE (P. S. I.): E' logico che devo dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore in quanto ha ammesso la preoccupazione che avevo sollevato con la interrogazione. E sono soddisfatto nel sentire dall'Assessore che riconosce preoccupanti queste disposizioni restrittive. Spero ed auguro che la discussione della legge per la ricezione, se sarà eventualmente accettata, possa avvenire presto. Poichè ho là parola vorrei pregare di esaminare il procedimento di assegnazione di contributi, per motivi che mi sono poi pervenuti successivamente: riscontriamo una eccessiva concentrazione in determinati centri in modo che si possono soddisfare poche possibilità. Su un centinaio di milioni disponibili sulla legge della montagna per prestiti, pare che per lo meno la metà sia stata data in due centri, il che verrebbe ad annullare tutte le esigenze. Non so se sia vero, mi si è detto che su 110 milioni, circa 20-25 sono stati dati ad una società di Ala e altrettanti ad una società di Mezzolombardo. Se questo corrisponde a verità succederebbe che 50 milioni sono stati assorbiti da due società, ed è logico che allora molti piccoli agricoltori che chiedono un milione, due milioni, un milione e mezzo, verrebbero esclusi.

Se questo corrisponde a verità vorrei pregare l'Assessore di cercare di distribuire in forma più equitativa questi contributi.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del cons. Defant:

« Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

1) se la Giunta, ed in modo particolare il signor Assessore all'Agricoltura e Foreste, sono a conoscenza del contenuto del progetto di legge sui patti agrari, che prossimamente sarà presentato all'esame della Camera e del Senato, progetto che, per la Regione Trentino-Alto Adige, riveste una importanza di notevole rilievo;

2) se il signor Presidente della Giunta ha preso contatti o quanto meno intende prendere contatti con le organizzazioni sindacali interessate onde ovviare tempestivamente all'inserimento nel progetto di legge di cui sopra di orientamenti e soluzioni pregiudizievoli all'economia regionale;

3) chiede inoltre di sapere se il signor Presidente della Giunta intende valersi della facoltà concessagli dall'art. 34 dello Statuto speciale intervenendo alle sedute del Consiglio dei Ministri in occasione dell'esame preliminare del progetto di legge sui patti agrari ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Come Defant certamente sa, non esiste un progetto per la disciplina dei patti agrari; esiste una fioritura di progetti in modo particolare in questo ultimo momento in cui il tema è diventato attuale e le correnti, i gruppi politici, le organizzazioni sindacali si sono dati a studiare l'argomento per tradurlo in ulteriori proposte di regolamentazione legislativa. Sul mio tavolo ho tre progetti; ieri sera con la posta della giornata mi sono visto capitare un progetto della C.I.S.L. recentissimo, di questi giorni, e non è certo ignorato da Defant che i partiti al Governo stanno scambiando in questi giorni i loro punti di vista per un'ultima formulazione che raccolga possibilmente l'unanimità dei consensi, ma questa formulazione non è ancora raggiunta. Quindi un testo, sul quale fondare un esame ritenendolo definitivo, non c'è ancora. In un certo senso, quindi, la proposta di Defant può ritenersi un po' prematura. Per quanto riguarda la materia in se stessa pregherei Defant di farmi presente o di far presente all'Assessore alla Agricoltura ed alla Giunta quali saranno i punti di vista appunto che, secondo il suo giudizio, applicati su tutto il territorio nazionale, dovrebbero tornare di danno e di pregiudizio ai rapporti della nostra economia agricola in questa regione, perchè di fronte ad una segnalazione concreta possiamo rispondere fin do-

ve crediamo di poterla seguire e dove non crediamo di poterla seguire. E' una forma di collaborazione utile che Defant può svolgere a questo riguardo. Certo anche lui si troverà in difficoltà perchè non esiste in questo momento un testo sul quale fondare un esame definitivo, ma quando questo testo si avrà e si conoscerà, quando questo testo sarà passato prima all'esame del Consiglio dei Ministri per passare al secondo esame, se vorrà avere la gentilezza di dire all'Assessore ed alla Giunta o a me, come crede; « guardate che questo o questo principio non risponde alle caratteristiche della nostra economia rurale », e così via, quando farà questo ci offrirà una collaborazione utile, alla quale presteremo tutta la nostra possibile attenzione. Ma oggi non potrei dire di più, come non posso assicurare che mi sarà consentito, ove vi sia la necessità, di intervenire al Consiglio dei Ministri per la discussione di questo tema, perchè l'art. 34 prevede la presenza del Presidente della Giunta regionale al Consiglio dei Ministri quando si tratta di materie in cui la Regione è particolarmente interessata. Qui si riproduce la solita discussione generale; non è particolarmente interessata se il tema riguarda tutta la Nazione; per *particolarmente interessata* noi intendiamo individuare una situazione che riguarda proprio in modo specifico la Regione. Così sempre è stato interpretato tanto l'art. 34 che l'art. 29 dello Statuto. Però quando sarà condotto quel tale esame concreto, che oggi non vedo la possibilità di condurre, sul quale lei potrà darci a suo tempo segnalazioni di punti di vista di particolare rilievo, se ci sarà proprio un motivo che giustifichi, sotto il profilo di quel « particolarmente interessata la Regione », l'intervento del Presidente della Giunta regionale, tenterò di ottenerlo e di presentare le considerazioni che si tratteranno in quel tale momento. Più di così allo stato attuale delle cose non saprei dire.

DEFANT (P. P. T. T.): Il particolare interesse della questione dei patti agrari viene affermato da un fatto evidentissimo, riconosciuto da tutti gli economisti, cioè dalla scarsa produttività di questa terra, per cui determinati patti devono uniformarsi a questo concetto di ordine naturale che non può essere variato nemmeno in sede di Parlamento. Normalmente le influenze maggiori vengono dalle zone più ricche d'Italia; ora quelle possono anche concludere dei patti su determinati criteri generali, dai quali però devono essere esentate determinate regioni, questa Regione in modo particolare, che ha una economia prevalentemente montana e che anche nel fondovalle ha un grado di produttività di gran lunga inferiore a quello della pianura padana. Comunque mi auguro che il

Presidente, se vi fosse la necessità, partecipi alle sedute del Consiglio dei Ministri per illustrare a quei signori la situazione particolare, perchè c'è un'agricoltura particolare, cioè più povera di quella delle altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del cons. Defant:

« Chiedo di interpellare il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere la sua opinione in merito al funzionamento dell'Istituto di Credito regionale a medio e lungo termine, il quale accusa, come già previsto, notevoli lacune operative (settore dell'agricoltura, del turismo, liquidazione dei coeredi del maso chiuso), per cui viene a mancare, in parte almeno, alle finalità alle quali era destinato nella nostra regione.

Chiedo inoltre di sapere se il signor Presidente della Giunta Regionale intende sottoporre all'esame del Consiglio Regionale i problemi che necessariamente scaturiscono dalle sopra denunciate disfunzioni ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Nelle già citate dichiarazioni rese a conclusione della discussione generale del bilancio il tema Istituto di Credito a medio e lungo termine ha trovato una trattazione piuttosto ampia. In quell'occasione il Consiglio è stato informato delle difficoltà sorte, e non per quanto riguarda il settore agricoltura, dove il fondo in dotazione, appositamente costituito, viene amministrato secondo le disposizioni che non danno luogo a particolari difficoltà; c'è solo la questione degli interessi, per i quali interessi gli agricoltori ci chiedono di vedere se sia il caso di trovare un qualche temperamento attraverso aiuti regionali. Nelle dichiarazioni rese a conclusione della discussione generale del bilancio ho detto appunto che non siamo contrari a pensare a questa possibilità con un apposito capitolo. Invece avevo informato delle difficoltà che sorgono per il settore del turismo, in quanto le aziende turistiche non sono considerate come soggetti attivi di quelle tali provvidenze per una difficoltà di interpretazione che è stata frapposta dal Comitato interministeriale del credito, e, per esso, dall'organo di vigilanza locale che è la Banca d'Italia. Dissi però che questa difficoltà di interpretazione, a mio modo di vedere, deve essere superata in senso positivo, cioè con l'inclusione anche delle aziende turistiche nell'ambito delle aziende che possono usufruire dell'assistenza dell'Istituto di credito, ed assicurai il Consiglio che non appena possibile, cioè nelle prossime settimane, vedremo di agganciare dei contatti con gli organi dello Stato chiedendo aiuto anche allo stesso ministro Vanoni, il quale dà alla legge

l'interpretazione che diamo noi. Vedremo quindi di chiarire questa difficoltà e superarla perchè anche il settore dell'industria alberghiera possa trovare l'assistenza creditizia che l'Istituto si propone di dare a tutti i settori produttivi.

Per quanto riguarda la liquidazione dei coeredi dei masi chiusi l'unica difficoltà è data dall'onere degli interessi ritenuto eccessivamente elevato. Occasionalmente posso dire che 7 o 8 giorni fa si è svolta a Milano un'assemblea delle presidenze e direzioni dei vari istituti di credito a medio e lungo termine, e fu la prima assemblea degli organi direttivi degli istituti a medio e lungo termine alla quale parteciparono il Presidente e il Direttore del nostro istituto; in quell'assemblea ogni istituto ha dato notizia dei criteri e dei metodi con i quali il credito viene accordato e degli oneri di interesse che vengono imposti agli usufruttuari. Il nostro istituto è risultato di gran lunga il più economico in quanto non esiste altro istituto in Italia che applichi un interesse inferiore al 7%. Ciò non toglie che noi porremo ogni nostro sforzo per vedere, dopo questo ulteriore chiarimento di cui ho parlato prima, di arrivare a raggiungere la meta — per la quale non ci eravamo impegnati, perchè non potevamo impegnarci, perchè solo gli organi amministrativi dell'Istituto che è autonomo possono impegnarsi — la meta che ci eravamo proposti, di mettere l'Istituto di credito in grado di praticare un interesse del 5% al massimo. « *Chiede inoltre di sapere se il signor Presidente della Giunta regionale intende sottoporre all'esame del Consiglio Regionale i problemi che necessariamente scaturiscono dalle sopradenunciate disfunzioni* ». Posso dire che allo stato attuale non vedrei motivo per investire il Consiglio Regionale di una particolare determinazione; so che altri Consiglieri, mi pare Paris e Caminiti, mi hanno parlato di una possibile mozione da presentare su questo tema, naturalmente in altra occasione, nel qual caso il Consiglio potrà anche vedere più da vicino il tema, se crede, e dare indicazioni e suggerimenti. Sono indicazioni e suggerimenti che serviranno ai nostri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, perchè il Consiglio di amministrazione è l'organo responsabile ma autonomo di direzione e di gestione dell'Istituto. Non so se con ciò avrei esaurito l'ambito dell'interrogazione sottoposta ...

DEFANT (P. P. T. T.): Ringrazio il Presidente della sua risposta. Comunque credo che la Regione nei due settori dell'agricoltura potrebbe intervenire con provvedimenti integrativi. Sento adesso che il signor Presidente è al corrente delle istanze degli agricoltori interessati, e quindi spero che la

Giunta, quando avrà elementi sufficienti, affronterà questo problema che è veramente grave per una agricoltura povera come è la nostra.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del dott. Menapace:

« Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere a quale punto si trovi l'attuazione della nuova legge sulle acque e sugli impianti idroelettrici, per quanto riguarda la delimitazione dei bacini imbriferi e l'elencazione dei Comuni ammessi al beneficio dei vantaggi previsti dalla suddetta legge, e per sapere se sia vero che i decreti già approntati hanno profondamente modificato il quadro della estensione dei bacini imbriferi e della elencazione dei Comuni presi in considerazione, dimenticando lo spirito e la lettera della legge, con grave pregiudizio degli interessi fondamentali dei Comuni della nostra regione ».

MENAPACE (Indipendente): Mi ero preoccupato di presentare al Presidente della Giunta questa interrogazione perchè si sono sentite voci veramente strane circa la delimitazione dei bacini imbriferi, da far temere per quello che sarebbe il *quantum* assegnato ai comuni della Regione; se quanto si dice sul contenuto dei decreti che sarebbero approntati corrisponde a verità e noi avessimo, per esempio, per le Giudicarie, il bacino del Chiese, dell'Oglio e del Mella, che tende a includere non solo Brescia, ma addirittura anche Mantova, nella partecipazione ai diritti che verrebbero riconosciuti in base a questa legge, e se d'altra parte, per quel che riguarda l'Adige, viene inclusa Verona, e per quel che riguarda il Brenta, vengono incluse città del Veneto e arriviamo a Venezia, allora ci sarebbero motivi di preoccupazione piuttosto gravi. Siccome il Presidente della Giunta ha seguito con particolare occhio questa vicenda e gli sviluppi della nuova legge, gli sarei grato di sapermi dire come stanno veramente le cose al giorno d'oggi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Al momento attuale non conosciamo il testo di questi decreti, che, in base alla legge, devono essere emessi dal Ministero dei Lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Conosciamo però il parere dato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in preparazione di questi decreti. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato chiamato a pronunciarsi sui criteri di delimitazione dei bacini imbriferi, e, dopo molte laboriose sedute e dopo consultazioni varie che si sono svolte in campo tecnico, il Consiglio superiore è arrivato

a dare questa risposta: per bacini imbriferi montani si intendono quelle zone territoriali che si trovano nell'Italia settentrionale — lasciamo stare l'Italia meridionale — fino all'Adige al di sopra dei 300 metri e che comprendano il territorio di confluenza verso il fiume e i suoi affluenti; per l'Italia settentrionale ad ovest dell'Adige: stesso criterio, ma con un livello da 500 metri in su. Secondo questo criterio che tiene di base fiumi e affluenti, in provincia di Bolzano non nasce alcuna difficoltà o alcuna modificazione nelle situazioni che avevamo previsto; ma in provincia di Trento si costituiscono quattro bacini imbriferi: Brenta, Adige (che comprende il Noce e l'Avisio), il Chiese e il Sarca. Entro questi quattro bacini imbriferi, nei quali i comuni dovranno trovare il modo secondo un criterio in discussione per costituire i consorzi, entrano in considerazione tutti i comuni che si trovano al di sopra dei 300 metri con una qualunque parte del loro territorio. Questi comuni vengono in considerazione come soggetti attivi, mentre come soggetti passivi vengono in considerazione le società che hanno impianti o le opere di presa, anche le sole opere di presa, al di sopra del livello dei 300 metri. Per cui noi perdiamo realmente i contributi di quelle aziende di produzione idroelettrica che hanno le opere di presa o le centrali sull'Adige a quota inferiore ai 300 metri; ad esempio la SIMA, la SEA di Ala, ecc. non pagheranno contributi. Questa è la sostanza del parere dato dal Consiglio superiore dei LL. PP., parere che ha valore per l'Italia settentrionale con questa differenza di livello dai 300 ai 500 metri, a seconda che si tratti della zona a sinistra dell'Adige o a destra dell'Adige in una ripartizione press'a poco a metà dell'Italia settentrionale.

Adesso c'è un altro tema; dato questo criterio evidentemente si aggregano al territorio della Provincia altri territori; per quale estensione e con quale incidenza su quella che sarà poi la partecipazione nella ripartizione di questi sovracanonici non mi è ancora dato di sapere esattamente. Dirò che per pura coincidenza è indetta giovedì di questa settimana una seduta della Deputazione trentina a Roma ed è stato richiesto alla Deputazione trentina di procurare il testo di questi decreti per esaminarli. Dobbiamo ritenere che i decreti esistono perchè la legge dava come ultimo termine al ministro il 15 gennaio, siamo al 18 oggi e quindi i decreti dovrebbero esistere, però non lo sappiamo ancora. Tutto ciò che sappiamo è questo. E' altrettanto vero poi che ove comunque siano adottati criteri che possano apparire difforni dalla legge istitutiva di questi sovracanonici, ci sarà la possibilità di ricorso — non so a quale giurisdizione — ma ci sarà la possibilità di ricorso, essendo questo stato

detto più volte nel corso dei contatti avuti con il Ministero. Queste sono le notizie sicure che posso dare a Menapace. Più di questo non potrei dire al momento attuale perchè questi decreti personalmente non li ho visti e credo che non li abbia visti nessuno.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio il Presidente della Giunta per le informazioni e prego la Giunta regionale che per l'azione parlamentare

faccia il possibile che i comuni non abbiano a soffrire eventuali modificazioni a quello che era previsto per l'ambito dei bacini imbriferi.

PRESIDENTE: Comunico che la legge sugli Enti Provinciali del Turismo verrà studiata e trattata in Giunta e presentata in un secondo tempo al Consiglio.

Esaurito l'Ordine del giorno, la seduta è tolta.

(Ore 11).

